

**BULLETTINO DELL'ISTITUTO DI
CORRISPONDENZA ARCHEOLOGICA;
BULLETIN DE L'INSTITUT DE
CORRESPONDANCE ARCHÉOLOGIQUE,
NO. 1 GENNAIO 1858**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649083893

Bullettino dell'istituto di corrispondenza archeologica; Bulletin de l'Institut de correspondance arch?ologique, No. 1 Gennaio 1858 by Various

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

VARIOUS

**BULLETTINO DELL'ISTITUTO DI
CORRISPONDENZA ARCHEOLOGICA;
BULLETIN DE L'INSTITUT DE
CORRESPONDANCE ARCHÉOLOGIQUE,
NO. 1 GENNAIO 1858**

BULLETTINO

DELL'ISTITUTO

DI CORRISPONDENZA ARCHEOLOGICA

PER L'ANNO 1858.

BULLETIN

DE L'INSTITUT

DE CORRESPONDANCE ARCHÉOLOGIQUE

POUR L'AN 1858.

ROMA,

TIPOGRAFIA TIBERINA

1858.

D. ...
520
1703
1858

BULLETTINO

DELL' ISTITUTO

DI CORRISPONDENZA ARCHEOLOGICA.

N.º I. DI GENNAIO 1858.

*Avvisi della Direzione. — Scavi di Roma, Luni e Bolsena. —
Iscrizione lambesitana.*

I. AVVISI DELLA DIREZIONE.

La Direzione, dopo avere riportato fin dallo scorso 1857 a Roma la stampa periodica del suo mensile *Bullettino*, si è avvisata per esperienza essere indispensabile riportarvi eziandio l'edizioni degli *Annali e Monumenti*; essendochè il metodo che avea per lo addietro posto in pratica, ad effetto affrettare le sue pubblicazioni, riuscì malavventuratamente a contraria risultanza; quindi per aderire ancora al desiderio della maggioranza de' suoi associati, riconurrà l'edizione all'antico sesto, cioè l'ottavo per gli *Annali* e il folio grande pe' *Monumenti*.

Siccome tutti i materiali all' uopo espedienti sono approntati, così ha ragion d'impromettersi che fra pochi mesi saran dati in luce essi *Annali e Monumenti* pel 1857, intantochè continuerassi in Lipsia l'edizione del volume 1856, già cotanto inoltrata da rendere improvido il trasferimento in Roma anche di quell'annata.

In essa città di Lipsia il secondo fascicolo degli *Annali 1855* si è già intanto pubblicato.

La Direzione è sopra ogni dire dolente d' essersi, suo grande malgrado, procacciato taccia di negligenza, mentre appunto del contrario si aiutava; nondimeno tanto più si confida che i suoi partecipanti ed associati vorranno indulgere allo accidentale arretramento, in quanto che nell' intervallo del corrente anno porta fidanza di poter pienamente soddisfare agli obblighi che la stringono verso il pubblico, dando opera ad una nuova serie delle sue pubblicazioni.

Invita da ultimo tutti i suoi corrispondenti ad essere con essa liberali delle loro archeologiche comunicazioni, alle quali è fermamente in grado di corrispondere colle più sollecite pubblicazioni possibili.

LA DIREZIONE.

H. SCAVI.

a. Scavi di Roma.

Nei primi mesi dello scorso anno 1857 scavandosi, per stabilire la linea della ferrovia che da Roma deve condurre a Civitavecchia, in una delle ultime lacinie di Monte Verde corrispondente sul Tevere a sinistra della salita denominata del Monte delle Piche poco oltre il quinto miglio fuori di porta Portese, incominciaronsi a rinvenire delle antiche sostruzioni di opera reticolata di egual struttura a quelle che si veggono in questa stessa via circa al secondo miglio da Roma in prossimità della chiesa di S. Prassede. Continuandosi pertanto i lavori nel sudetto luogo, si rinvennero una buona quantità di poligoni di selce che per certo servirono all'antica via Portuense, ed insieme a questi dei massi squadrati di tufa che ne costituirono i margini, oltre molti pezzi e rottami di anfore e dolii, e qualcuno di questi vasi intiero, ma rotto dalla inavvertenza

degli stessi cavatori. Coll'inoltrarsi sempre più col taglio delle terre verso il dorso del monte, apparvero delle camere da bagno appoggiate alle menzionate costruzioni, ma con le pareti rase fino a poca altezza dal suolo. Tuttavia però ciascuna di esse conservava tracce del suo pavimento, ed in alcune vi rimaneva fino alla metà, essendone il resto distrutto forse da quando si misero quelle terre a coltura, poichè fino a questi ultimi giorni vi ci si vedeva piantato un canneto. I sudetti pavimenti erano di mosaico, ma di quelli i più comuni composti di tesselli di pietra e di lava chiamati bianchi e neri, e con tali colori in un avanzo di essi vedevasi espressa una bella Nereide che fu distrutta il giorno appresso della sua invenzione a causa di proseguire i lavori. In queste adiacenze anche si rinvennero molte medaglie per lo più comuni, e vari avanzi di lucerne di metallo, chiavi ed altri utensili.

Nel fine del mese di giugno vennero sospesi i lavori per l'aria malsana che nell'estate è in questi luoghi, ma nel riprendersi questi verso i primi di novembre in continuazione delle menzionate camere altra se ne venne a scoprire col pavimento quasi intiero. Esso era degli stessi colori, e disposto ad imitazione di un tappeto a rombi, dove ricorreva intorno un meandro in forma di spina, e quindi una gran linea che ne chiudeva l'opera.

Verso la fine di aprile s'incominciarono i lavori della ferrovia entro la vigna Ceccarelli non lungi dal descritto luogo, dove cavandosi a poca profondità dirimpetto al casino di detta vigna, si scopri un sepolcro di forma circolare spogliato del tutto dei suoi ornamenti. Niun frammento di ornato, nè di epigrafi, ritrovossi presso di esso, ma però i chiodi di ferro che queste fermarono. Approfondandosi quivi poco più di mezzo palmo dal suo basamento, si rinvenne il loculo rivestito di lastre di pavonazzetto contenente uno scheletro, e poco più oltre di questo monumento altro piccolo sepolcro si rinvenne, in cui il loculo era stato già visitato, poichè vedevasi riempito di terra, spogliato delle lastre e senza ossa.

Proseguendosi quindi i lavori entro la prossima vigna di Molinari, s'incominciò a scoprire un gran basamento di un antico sepolcro rivestito di massi squadrati di tufa, provenienti da cave fattene dagli antichi nei monti qui prossimi. L'interno poi si componeva di un masso solidissimo formato di ciottoli di tufa e di frantumi di mattoni e di selee. Il detto basamento veniva costituito da cinque ordini di pietra formanti ciascuno una risega a misura che saliva, ed era alto in tutto palmi 12 romani, e nell'estremo della sua base era largo palmi 28 per ciascun lato. L'opera di marmo che sorgeva sopra di esso, venne forse distrutta fino da tempi a noi remoti per servirsi delle pietre che lo adornavano, poichè niun resto di ornato fino al principio di detta base si rinvenne, ma nel proseguirsi lo sterco di essa incominciarono a ritrovarsi i propri cementi; e tra questi sortirono belli avanzi di capitelli di pilastri d'ordine composito, ed un vaso di decorazione scolpito in pietra tiburtina, con rozze sagome, ma di forma elegante. Esso era fatto ad imitazione di un vaso cinerario con quattro manichi, dove in ciascuno era scolpita una maschera, il tutto lavorato in modo da produrre effetto dall'alto in che per certo venne collocato. Di più si rinvennero vari frammenti delle sue cornici, ed altri avanzi di marmo rastremanti, e perciò da questi e da altri frammenti si può discernere essere stato questo uno di quei monumenti di forma molto in uso nel declinare dell'impero degli Antonini, cioè composti con un gran basamento con sopra un riquadro, contenente la camera sepolcrale, con quattro pilastrini negli angoli, e tra essi le protomi ed i titoli dei defonti, e sopra della sua cornice una specie di piramide tronca nell'estremità della cuspide per sorreggere un vaso od altro ornamento. Tutti questi frammenti furono parte dispersi fra le terre, e parte posti nelle macerie, ad eccezione del vaso, il quale insieme ad altre cose che nominerò in appresso, fu trasportato in Roma al Ministero dei Lavori pubblici, e degli avanzi dei capitelli, i quali ritengo presso di me. Si vedeva questo monumento attorniato da

altri avanzi di sepolcri di epoche posteriori, ed il lato del menzionato basamento che era rivolto al monte, veniva occupato da altra costruzione di opera reticolata, e nel demolirsi questa per estrarre le pietre dal prossimo monumento, vi si scoprì un ipogeo di forma quadrata, largo palmi 10 per ciascun lato, dove all'intorno ricorreva un gradino alto palmo 1, largo 2. Su questo vedevansi posate cinque olle coi suoi coperchi ripiene di ossette brugiate, e due vasi da libagioni con collo stretto, ma corpulenti, detti dagli antichi *gutturina*. Questi ambedue erano rotti nei loro corpi, e mettendosi le mani entro i fori, si rinvennero pieni di ampolle, o vasi balsamarii di vetro e di terra di varie misure. Vi era pure una lucerna fittile rotta in due pezzi, dove era scolpita un'aquila contornata da una corona di quercia, e varie tazze tinte con vernice nera di quelle dette *pocula*, e molti altri vasetti per uso delle sacre libagioni. L'interno di questa cella era rivestito di un semplice intonaco inbiancato, ed in essa penetravasi per mezzo di un foro rotondo nella sua volta del diametro di palmi 4, in cui era ancora la sua pietra che ermeticamente chiudeva, munita da una gran campanella di ferro, per quando occorreva di alzarla. Da detto foro si vidde esservi stato calato un cadavere, del quale ritrovossi la spina dorsale, le costole, ed il femore appoggiato al muro, e con gli ossi dei bracci e delle gambe disposti in modo come vi fosse stato seduto. Poco più innanzi si rinvenne altra camera consimile, ma già visitata in altri tempi. Erano disposti questi due ipogei tra il basamento del sepolcro e le sostruzioni del prossimo monte, fatte a bella posta, acciò non si dilamassero le terre addosso al descritto monumento. Nelle stesse sostruzioni di opera reticolata si viddero alcuni altri loculi contenenti delle olle con ossa brugiate, ed un'anfora cineraria ripiena di ceneri, oltre di un vaso con un solo manico con piede da posarsi, anch'esso ripieno di ceneri e simile a quelli che gli antichi se ne servivano per portar l'acqua.